

Reportage d'autore

# I viaggi perduti di Conan Doyle al Polo Nord

*In un inedito del padre di Sherlock Holmes i suoi diari segreti su una baleniera nell'Artico. Il giovane medico trovò lì, nella caccia ai cetacei e nei misteri boreali, la sua vena esoterica*

■ ■ ■ PINO FARINOTTI

■ ■ ■ La Utet edita **Arthur Conan Doyle: Avventura nell'artico** (pp 226, euro 22). A cura di **Jon Lellemberg** e **Daniel Stashower**. Trattasi evento e che evento. Un altro dei casi letterari dell'anno. Fa il paio con l'inedito di Scott Fitzgerald, *I'd Die for You*, **Morirei per te**, del quale ho già raccontato. Doyle e Fitzgerald, giganti, profeti della letteratura moderna.

La personalità di Doyle (1859-1930) è complessa e magari un po' misteriosa. E certo va scomposta: prima e dopo **Sherlock Holmes**. L'invenzione del detective più famoso del mondo fu un fortunale e un trauma per Doyle, che si vide stravolgere vita, attività e cultura. Molti, accreditati, dicono che odiasse la sua creatura perché era più famosa di lui. Non condivido. Come puoi odiare lo strumento che ti ha collocato nella Storia. Doyle era uno spirito febbrile. Di se stesso diceva «ho affrontato ogni tipo di esperienza umana». Era, per passione e applicazione, un vero crociato: fautore dello spiritismo, contro la guerra, a favore del divorzio. Frequentava il mondo e le sue personalità. Aveva 28 anni, nel 1887, quando ebbe l'idea del primo romanzo con Holmes, **Uno studio in rosso**, e tutto cambiò. La personalità di Doyle e quella di Holmes finirono per essere un tutt'uno.

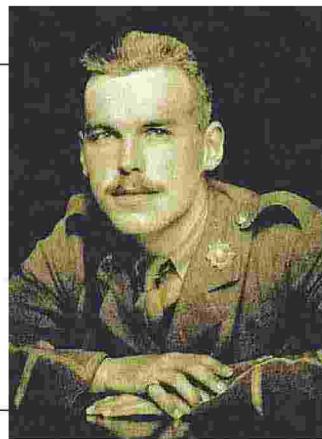
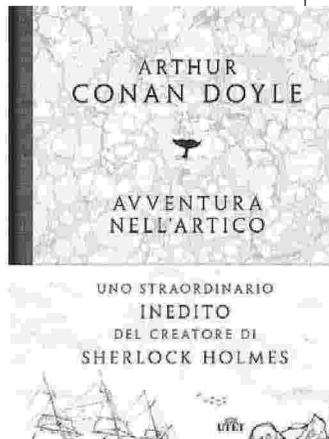
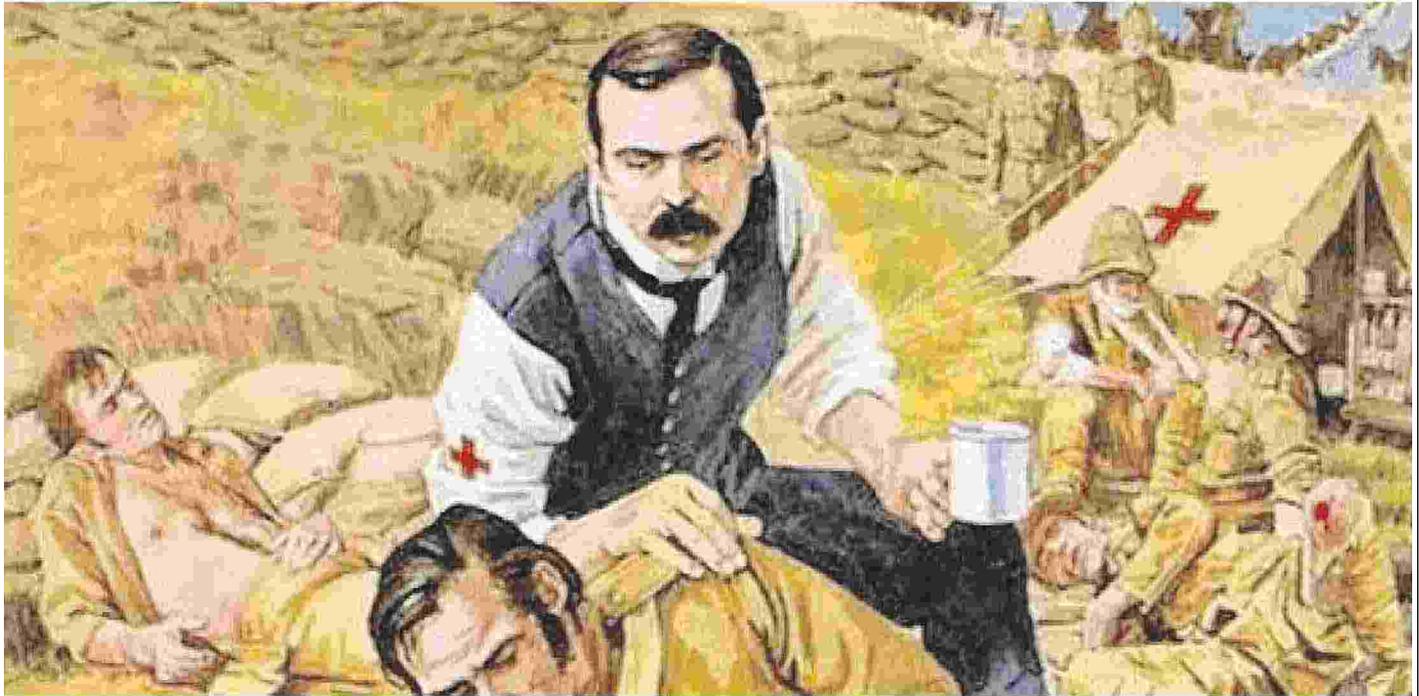
A stravolgere tutto ci si mise anche il cinema che gestì, quel personaggio, a volte, in chiavi grottesche. Qualche esempio: Disney si è ispirato a Holmes per *Basil l'investigatopo*. Anche la fantascienza non ha risparmiato il detective: nella serie *Star trek* l'androide Data impersona Sherlock. E poi i recen-

ti film di Guy Ritchie, con Downey/Holmes che fa il campione di arti marziali. E l'ultranevrotico Benedict Cumberbatch della serie tv. Se avesse visto quei film, Doyle sarebbe morto prima.

Anche quando nel 1902 divenne baronetto, la sensazione comune era che il titolo fosse attribuito a Holmes. Ma fino a quel 1887 Arthur era un uomo sereno. Ed era certamente felice quando nel 1880, neppure 21enne, ancora studente di medicina, si imbarcò come medico di bordo sulla baleniera Hope, che dirigeva al Polo Nord. Di quel viaggio Doyle scrisse un vero diario di bordo, dettagliato, preciso, corredato di disegni - di barche, marinai, balene - che rivelano anche quella dotazione artistica. Per tutto il periodo di imbarco dal 28 febbraio all'11 agosto lo studente medico... non salterà un giorno.

Scrivono i curatori: «A distanza di ben 130 anni, il diario rappresenta ancora oggi un'impressionante finestra sul passato. È la storia di un ragazzo che diventa uomo, ma anche il racconto di un'esplorazione artica, la cronaca di una vita di mare che non esiste più. Avrebbe pensato sino alla fine dei suoi giorni a quell'esperienza con soggezione, come dichiarò: "Ti trovi sul limite estremo dell'ignoto e ogni anatra a cui spari porta nel suo ventriglio ciottoli che vengono da una terra sconosciuta alle mappe. È stato certo un capitolo strano e affascinante della mia vita». Tornato in terraferma Doyle terminò gli studi, prese la laurea di primo grado e si specializzò in chirurgia. Durante il praticantato fece un incontro importante, con il dottor Joseph Bell, titolare di un metodo scientifico da analisi deduttiva, la cifra di indagine adottata da Holmes. Doyle

era un giovane medico molto apprezzato nell'ambiente, ma la sua vocazione, che conosciamo, premeva. Diceva: «Un ventenne non viene preso sul serio come praticante, e nonostante l'aspetto più maturo mi apparve subito chiaro che avrei dovuto occupare il tempo in qualche altra maniera». L'altra maniera era, appunto Sherlock Holmes. Il legame col mondo della medicina era certo forte e così Doyle lo risolse attraverso Watson, l'assistente narratore del detective e alter ego... meno intelligente dello stesso Doyle, che è un medico. Pur essendo "costretto" a dedicarsi al detective, che gli procurava popolarità e denaro, lo scrittore continuava a raccontare parallelamente storie ispirate al fantastico e allo spiritismo. E non dimenticava mai di citare **Eggar Allan Poe**, suo primo modello, che definiva «autore di racconti supremo e il più originale di ogni epoca». E anche se il ciclo di Holmes ha certo una chiave realistica, Doyle non perdeva occasione, se la struttura drammaturgica lo consentiva, di inserire elementi fantastici. E non è un caso che due dei racconti più famosi, *Il mastino dei Baskerville* e *Il vampiro del Sussex*, presentino quella cifra. Autore instancabile, scrisse testi di storia e di spiritismo. Sempre con quella ingombrante, per lui non per tutti noi, «massa gialla» di successo, che gli oscurava tutti gli altri impegni. Ma è il destino dei grandi inventori. Alcuni nomi, non impropri: Dante, identificato «solo» con la *Commedia*, Cervantes, col *Don Chisciotte*, Hugo, coi *Miserabili*, Joyce, con *L'Ulisse*. Hanno fatto molto, moltissimo altro. Arthur Conan Doyle, si sarà anche infastidito, ma ha inventato il "giallo". E non è poco. Tutto questo e "molto altro", nel libro sull'avventura nell'artico.



**IL BUON DOTTORE**

*Sopra il libro inedito e Conan Doyle da giovane. In alto, un'illustrazione dello stesso Doyle durante la guerra anglo-boera*

